

BARISONE I D'ARBOREA E IL PRIMO DOCUMENTO SUL CASTELLO DI MARMILLA

Giuseppe Seche

Collaboratore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR – Cagliari

Personaggio di primo piano nell'Arborea del XII secolo, com'è noto Barisone I portò avanti un'abile e complessa politica diplomatica per legittimare quel progetto di espansione arborense sull'intera Sardegna già inseguito da suo padre Comita; fino al successo, celebrato nell'estate del 1164 a Pavia, con la corona di re di Sardegna ricevuta dalle mani dell'imperatore Federico I.¹

Fonti privilegiate per analizzare la politica barisoniana sono gli *Annales* genovesi di Oberto Cancelliere² e gli *Annales* pisani di Bernardo Maragone,³

¹ Su questi avvenimenti si rimanda a E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, Palermo 1908-1909, I, pp. 120-150; D. SCANO, *Il giudice Barisone d'Arborea, intermediario fra il conte di Barcellona e il Comune pisano per una spedizione contro Maiorca*, «Archivio Storico Sardo», XXII (1939), pp. 247-252; R. DI TUCCI, *Storia della Sardegna*, Sassari 1964, pp. 46-51; F. ARTIZZU «Barisone d'Arborea», in *Dizionario biografico degli italiani*, VI, Roma 1964; G. VOLPE, *Studi sulle istituzioni comunali di Pisa*, Firenze 1970, pp. 190-194; R. CARTA RASPI, *Storia della Sardegna*, Milano 1971, pp. 418-426; A. BOSCOLO, *La Sardegna dei giudicati*, Cagliari 1979, pp. 28-36; G. PISTARINO, *La Sardegna nel Mediterraneo*, in M. BRIGAGLIA (a cura di), *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, II, Sassari 1981, pp. 33-125; Id., *Genova e la Sardegna: due mondi a confronto*, in *La storia dei genovesi*, IV, Genova 1984, pp. 191-236; J. DAY, *La Sardegna e i suoi dominatori dal secolo XI al secolo XIV*, in G. GALASSO (a cura di) *Storia d'Italia*, X, *La Sardegna medievale e moderna*, Torino 1984, pp. 3-180; F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari 1985; G. MELONI, *La Sardegna nel quadro della politica mediterranea di Pisa*, Genova, Aragona, in M. GUIDETTI (a cura di), *Storia dei Sardi e della Sardegna. II: Il Medioevo dai Giudicati agli Aragonesi*, Milano 1988, pp. 49-96; S. PETRUCCI, *Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale*, in *Ibid*, pp. 97-156; F.C. CASULA, *La Storia di Sardegna*, Sassari 1992, pp. 324-326; Id., *La Storia di Sardegna*, II, Sassari 1994, pp. 693-698; M. G. SANNA, *Il giudicato di Arborea e la Sardegna tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo. Aspetti storici*, in G. MELE (a cura di), *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudiciale al Settecento*, Oristano 2005, pp. 415-438; G. G. ORTU, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro 2005, pp. 120-124; G. SECHE, *L'incoronazione di Barisone a 're di Sardegna' in due fonti contemporanee: gli 'Annales' genovesi e gli 'Annales' pisani*, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 4 (giugno 2010), pp. 73-93 – <http://rime.to.cnr.it>.

² OBERTI CANCELLARI, *Annales*, in G.H. PERTZ (a cura di), in *Monumenta Germaniae Historica* (da ora in poi *MGH*), *Scriptores*, XVIII, Hannover 1863, pp. 56-96. Recentemente è stata pubblicata anche un'edizione dell'opera tradotta in lingua italiana, G. AIRALDI, *Gli Annali di Oberto Cancelliere, 1164-1173*, Genova 2004.

³ BERNARDO MARAGONE, *Annales pisani*, in M. L. GENTILE (a cura di), *Rerum Italicarum Scriptores*, VI/2, Bologna 1936, pp. 1-74.

opere contemporanee ai fatti e curate da autori che, per il ruolo politico ricoperto nelle rispettive città, avevano una visione privilegiata degli avvenimenti mediterranei del XII secolo. Altra insostituibile fonte sono i *Libri Iurium*, che raccolgono le copie dei più importanti documenti ‘internazionali’ riguardanti il Comune di Genova tra il IX e il XVII secolo,⁴ pubblicati dal Ricotti,⁵ dall’Imperiale⁶ ed infine dal Puncuh.⁷

In questa raccolta sono conservate tre carte, datate 16 settembre 1164, alla vigilia del viaggio di rientro in patria di Barisone, appena incoronato. Pur non essendo precisamente noti i termini degli accordi stabiliti, secondo gli *Annales* genovesi Barisone avrebbe dovuto pagare all’imperatore quattromila marchi d’argento in cambio della dignità regale.⁸ Non avendo portato con sé una simile cifra, minacciato di arresto dai funzionari imperiali, il sovrano chiese l’appoggio finanziario di Genova, diventandone debitore. Le tre carte rappresentano dunque gli impegni presi dal sovrano con i consoli genovesi: non a caso inserite nel registro cittadino, esse sono anche la testimonianza dei vantaggi isolani inseguiti da Genova nell’appoggiare e finanziare il giudice arborense.⁹ Con la prima il re si impegnava a pagare un contributo di centomila lire in caso di guerra genovese, e di quattrocento marchi d’argento come censo annuo al Comune. Concedeva due «curarias» all’opera di San Lorenzo, prometteva di costruire un palazzo nella città di Genova e garantiva libertà e sicurezza nel commercio, in particolare quello del sale, a tutti i mercanti genovesi. Assicurava l’appoggio militare in caso di impegno ligure nell’isola contro i pisani, con i quali non avrebbe firmato alcun patto di tregua, pace o alleanza. I genovesi da parte loro si impegnavano ad armare, a richiesta del re, otto galee, di cui quattro a spese arborensi, assicurargli un quarto degli utili provenienti dalla guerra di corsa, aiutarlo in caso di attacco pisano, ancora ripartendo le spese, infine a non firmare alcuna pace o tregua con i pisani senza il suo assenso.¹⁰ Se con un

⁴ A. ROVERE, *I ‘Libri Iurium’ dell’Italia comunale*, in *Civiltà Comunale: libro, scritto, documento*, Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., XXIX/2, 1989; D. PUNCUH – A. ROVERE, *I Libri Iurium della Repubblica di Genova. Introduzione*, Roma 1992, p. 19 ss.

⁵ E. RICOTTI (a cura di), *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII/IX, Torino 1854-1857.

⁶ C. IMPERIALE DI SANT’ANGELO (a cura di), *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, Roma 1936-1942.

⁷ In particolare i documenti riguardanti Barisone sono raccolti in D. PUNCUH (a cura di), *I Libri Iurium della repubblica di Genova*, I/2, Roma 1996.

⁸ OBERTI CANCELLARI, *Annales* cit., p. 58.

⁹ Ivi, p. 60.

¹⁰ D. PUNCUH (a cura di), *I Libri Iurium* cit, doc. 382, p. 317.

secondo documento Barisone assicurava l'appoggio alla candidatura dell'arcivescovo di Genova a primate e legato apostolico in Sardegna,¹¹ con il terzo s'impegnava a pagare il debito contratto.¹² Nell'analizzare l'elenco dei creditori, il Pistarino ha sottolineato come fossero personalità appartenenti al mondo mercantile,¹³ permettendoci di ipotizzare che essi mirassero ad ottenere particolari privilegi commerciali, magari non limitati all'Arborea ma estendibili all'intero regno di cui si prospettava la conquista.

Oltre ai tre documenti, è pervenuta una quarta carta, non presente nei *Libri Iurium* ma conservata presso l'Archivio di Stato di Genova.¹⁴ Considerata dagli archivisti una copia informale del XVII secolo,¹⁵ anch'essa è datata 16 settembre 1164 e ripropone i termini del primo trattato tra Barisone e il Comune di Genova, ma con tre significative varianti: oltre gli obblighi già noti, Barisone si era impegnato anche a concedere ai liguri i castelli di Marmilla e Arcuentu e un quartiere della città di Oristano, abbastanza grande da potervi costruire cento «mansiones» come abitazioni e fondachi per i mercanti; e in calce, accanto al giuramento di Barisone, compare qui anche quello della regina Agalburza.

Nella sua edizione dei *Libri Iurium*, il Puncuh segnala l'esistenza del documento e delle sue varianti, mettendone però in dubbio l'autenticità.¹⁶ Una prima versione era apparsa nel 1634, nell'opera dell'intellettuale genovese Federico Federici¹⁷ che probabilmente costituì la fonte per l'edizione curata dal-

¹¹ Ivi, doc. 384, p. 325. Sul significato politico della carica di legato e primate di Sardegna si veda F. ARTIZZU, *L'opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova 1974, p. 44. Sulla relazione tra istituzioni religiose cittadine ed espansione politica si vedano i saggi di V. POLONIO FELLONI, *La cattedrale e la città nel Medioevo a Genova. Aspetti storico-urbanistici*, in O. BANTI (a cura di), *Amalfi, Genova, Pisa e Venezia. La cattedrale e la città nel Medioevo*, Pisa 1993, pp. 59-69; e M. RONZANI, *Da aula culturale del vescovato a 'Ecclesia Maior' della Città: note sulla fisionomia istituzionale e la rilevanza pubblica del duomo di Pisa*, in *Amalfi, Genova, Pisa e Venezia* cit., pp. 71-102.

¹² D. PUNCUH (a cura di), *I Libri Iurium* cit, doc n. 383, p. 322.

¹³ G. PISTARINO, *La Sardegna* cit., in particolare p. 88 nota 132.

¹⁴ Archivio di Stato di Genova, *Archivio Segreto*, busta 2720 (materie politiche), mazzo 1, documento 43.

¹⁵ Gli archivisti dell'Archivio di Stato di Genova ritengono che la copia del nostro documento sia seicentesca; di diverso avviso il Lisciandrelli che nei suoi studi la classifica come cinquecentesca, in P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova: (958-1797)*, Genova 1960, doc. 55, p. 13.

¹⁶ D. PUNCUH, *I Libri Iurium* cit., p. 318.

¹⁷ F. FEDERICI, *Lettera dell'illustriss. sig. Federico Federici scritta al sig. Gasparo Scioppio conte di Claraualle, nella quale si narrano breuemente alcune memorie della Repubblica genouese. Con le postille, e proue infine di essa dell'istesso autore*, Milano 1634, pp. 43-45; *Id., Lettera nella quale si narrano alcune memorie della Repubblica Genouese*, Genova 1641, pp. 40-41. Sulla figura di Federico Federici si veda G. BERNABÒ DI NEGRO, *Federico*

l'Ughelli nel 1644.¹⁸ Sempre al Federici ricorre il Fanucci nel pubblicarne una traduzione italiana.¹⁹ Di poco successiva, l'edizione curata da Stefano Logomarsino²⁰ è basata su un testo manoscritto conservato presso la Biblioteca Reale di Torino.²¹ Ancora nel 1855 il Banchero ripubblicava la carta,²² che nel 1861 il Tola inseriva, secondo la versione dell'Ughelli, nel monumentale *Codex Diplomaticus Sardiniae*.²³ E fu proprio l'inserimento in questa raccolta fondamentale, a dare alla carta valore e spazio storiografico. Tuttavia, conoscendo anche gli altri documenti citati, lo stesso Tola la classificava come una copia incompleta della precedente convenzione, cui rimandava.²⁴

In merito a questo documento, che sembrerebbe dunque essere stato pubblicato per la prima volta dal Federici, l'analisi delle precedenti cronache ed opere storiografiche interessate alla figura di Barisone, non ha evidenziato i dati riportati dalla carta in esame. Né il contemporaneo Oberto informa su un accordo politicamente e strategicamente importante come quello di un passaggio in mano genovese dei due castelli di Marmilla e Arcuentu nel 1164, fortezze a guardia di una ricca pianura e delle riserve argentifere arborensi. Avendo accesso agli archivi cittadini ed alla facile conoscenza di un simile accordo, l'autore non mancherà di segnalare lo strategico passaggio documentabile tra il 1168 e 1169. E sugli *Annales* di Oberto si basano le successive opere storiografiche: così la duecentesca *Cronica civitatis Ianuensis* di Iacopo da Varagine, tratta esclusivamente del giuramento di fedeltà pronunciato da Barisone in favore ligure e del suo impegno a pagare un censo annuo di cento libbre d'argento a Comune e Arcivescovo.²⁵ Ancora, il cinquecente-

Federici: fonte importantissima per lo studio dei ceti dirigenti nella Riviera di Levante del '400, in *La storia dei genovesi*, II, Genova 1982, pp. 249-252; A. M. SALONE, *Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio*, in *Studi e documenti di storia ligure in onore di don Luigi Alfonso*, Genova 1996, pp. 247-270.

¹⁸ F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Roma, 1644-1662, IV, col. 1203.

¹⁹ G.B. FANUCCI, *Storia dei tre celebri popoli marittimi dell'Italia: Veneziani, Genovesi e Pisani e delle loro navigazioni e commercio nei bassi secoli*, Pisa 1817-1822, II, p. 34; rist. Livorno 1854, II, pp. 40-41.

²⁰ S. LOGOMARSINO, *Caffaro e i suoi continuatori. Annali di Genova dall'anno 1100 all'anno 1294*, Genova 1828, pp. 208-209.

²¹ Biblioteca Reale di Torino, ms. St. P. 915/2, carte 40-41.

²² G. BANCHERO, *Il duomo di Genova*, Genova 1855, pp. 273-274.

²³ P. TOLA (a cura di), *Codex Diplomaticus Sardiniae* (da ora in poi *CDS*), rist. Sassari 1985 (Torino 1861), I, doc. LXXV, p. 227.

²⁴ Ivi, nota 10 e p. 228, nota 2.

²⁵ I. DA VARAGINE, *Cronaca della Città di Genova dalle origini al 1297*, a cura di S. Bertini Guidetti, Genova 1995, p. 297.

sco Agostino Giustiniani²⁶ riprende gli *Annales* e la *Cronica*, come anche Paolo Interiano²⁷ e Uberto Foglietta.²⁸ Debitrici delle opere precedentemente citate sono anche il *De Rebus Sardois* del Fara²⁹ e la *Historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* del De Vico,³⁰ che appunto non utilizzano le informazioni contenute nella nostra carta.

La situazione cambia invece all'indomani della pubblicazione curata dal Federici, per poi complicarsi con le successive edizioni, soprattutto quella dell'Ughelli. Se già, sul finire del Seicento, Charles du Fresne si fida dell'Ughelli nel riportare l'errata parola «curiaria»,³¹ nell'Ottocento il Manno,³² analizzando il giuramento dalla regina Agalburza sottolineava l'impegno a farlo pronunciare ad un suo figlio «antequam regnum Galluriae accipiat»: dunque una notizia importante quanto unica di una fantomatica successione arborense in Gallura, non a caso diversamente interpretata dagli storici. Se il Tola, ipotizzando un eccesso di sicurezza di Barisone, affermava che questi «già si credeva padrone di tutti i giudicati dell'isola»,³³ il Besta, pur dubitando dell'esattezza dell'informazione, ipotizzava una complessa questione di successione gallurese apertasi con la morte di Costantino.³⁴ In realtà non possiamo che rendere giustizia proprio ai dubbi del Besta, in quanto l'edizione dell'Ughelli, e quindi quella del Tola, è viziata da un errore di lettura: la parola letta come «Galluriae» è in realtà «bailiam»³⁵.

Ancora in base alla stessa carta, la storiografia sarda ha poi datato al 1164 la concessione ai genovesi dei castelli di Marmilla e Arcuentu e del quartiere

²⁶ A. GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*, Genova 1834, I, p. 217. Sulla figura del Giustiniani si veda A. PETRUCCIANI, *Le Biblioteche*, in D. PUNCUH (a cura di), *Storia della cultura ligure*, III, Genova 2004, pp. 244-247; G. PETTI BALBI, *La cultura storica in età medievale*, in D. PUNCUH (a cura di), *Storia della cultura ligure*, IV, Genova 2005, pp. 184-186.

²⁷ P. INTERIANO, *Ristretto delle Historie Genovesi*, rist. an. Bologna 1972 (Lucca 1558), pp. 20 e 20a.

²⁸ U. FOGLIETTA, *Istorie di Genova*, Genova 1597; rist. an. Bologna 1969 (Genova 1597), pp. 69-72.

²⁹ I. FRANCISCI FARAE, *De rebus Sardois*, libro 1-2, a cura di E. Cadoni, Sassari 1992, p. 326.

³⁰ F. DE VICO, *Historia general de la Isla y Reyno de Sardeña*, *Quarta parte*, a cura di F. Manconi, Cagliari 2004, pp. 109-110.

³¹ «Curiaria», in C. DU CANGE (a cura di), *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, rist. an. Bologna 1981-1982 (Niort 1883). In realtà la nostra carta riporta la parola «curaria», per cui si tratta di un errore di lettura già presente nell'edizione del Federici e poi ripreso dall'Ughelli.

³² G. MANNO, *Storia di Sardegna*, Milano 1835, II, pp. 316-317.

³³ P. TOLA, *CDS*, I, p. 228, nota 1.

³⁴ E. BESTA, *La Sardegna* cit., I, p. 130.

³⁵ In realtà l'errore è presente nell'edizione dell'Ughelli e quindi del Tola, mentre è assente in quelle del Federici.

oristanese in cui costruire le cento case per i mercanti liguri: così per esempio il Tola,³⁶ il Besta,³⁷ il Carta Raspi,³⁸ il Fois,³⁹ mentre il Serreli⁴⁰ e il Casula⁴¹ accettano le ipotesi del Puncuh.

Conclusione

Obiettivo dei *Libri Iurium* era raccogliere le carte più importanti riguardanti il Comune di Genova: in particolare si sarebbe dovuta prestare attenzione ai trattati ‘internazionali’ con pontefici, imperatori o altre realtà politiche straniere, e ai principali documenti di politica interna.⁴² Come ci informa Oberto, anche le carte redatte il 16 settembre 1164 vennero raccolte in un pubblico registro riguardante gli atti più importanti del Comune: una sorta di antenato dei *Libri Iurium*.⁴³ La nostra carta, pur essendo una convenzione internazionale, tra Genova e il re di Sardegna, e pur contenendo importanti notizie, come la concessione ai liguri dei castelli di Marmilla e Arcuentu e di un vasto quartiere nella città di Oristano, non è presente nella raccolta. Possiamo quindi fare nostri i dubbi del Tola e del Puncuh, ipotizzando che la stessa non sia una copia autentica ma un sunto, peraltro efficace, dei diversi documenti riguardanti la questione barisoniana.⁴⁴

Dunque una probabile costruzione documentaria, la cui bontà può essere messa in dubbio anche dall’analisi storica degli eventi: secondo gli *Annales* di Oberto, nel settembre 1164 i consoli genovesi non potevano ancora immaginare che al rientro in patria, Barisone avrebbe stracciato gli accordi avvicinando-

³⁶ «Barisone», in P. TOLA (a cura di), *Dizionario Biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino 1837, I, p. 121, nota 5.

³⁷ E. BESTA, *La Sardegna* cit., p. 128.

³⁸ R. CARTA RASPI, *Castelli medioevali di Sardegna*, Cagliari 1933, pp. 54 e 57.

³⁹ F. FOIS, *Castelli della Sardegna Medioevale*, a cura di B. Fois, Cinisello Balsamo 1992, pp. 129-132 e 137-146.

⁴⁰ G. SERRELI, *Las Plassas: le origini e la storia*, Serramanna 2000, p. 97 e nota 35 p. 125.

⁴¹ «Las plassas, castello di», in F.C. CASULA (a cura di), *Dizionario Storico Sardo*, Sassari 2001, II, pp. 828-830.

⁴² Si veda D. PUNCUH – A. ROVERE, *I Libri Iurium* cit., pp. 9, 45 e 60.

⁴³ Ivi, pp. 19-21.

⁴⁴ Il documento sembra essere un sunto delle carte datate 16 settembre 1164 e 17 gennaio 1172 (dove è presente il giuramento della regina Agalbursa, il riferimento alla cessione dei castelli di Marmilla e Arcuentu e del quartiere oristanese), in D. PUNCUH, *I Libri Iurium* cit., docc. 382, 383, 384, 385-386.

si ai pisani;⁴⁵ inoltre sembra abbastanza improbabile che, appena nominato re di Sardegna, lo stesso intendesse sacrificare parte della propria sovranità concedendo castelli e un quartiere della capitale ai genovesi che avevano già ricevuto tanti, importanti e 'pericolosi' favori.

Come ancora ci informano gli *Annales*, solo dopo l'arrivo della spedizione in Sardegna Barisone iniziò a tergiversare e ad allungare i tempi per il pagamento; i suoi continui incontri con i pisani rafforzarono i sospetti del console genovese Piccamiglio che, alla notizia dell'imminente arrivo di una spedizione toscana, decise di rientrare in patria con l'ormai prigioniero re. Dopo quattro lunghi anni di prigionia e l'insuccesso del suo piano di espansione che aveva ormai perso la legittimazione imperiale,⁴⁶ quando nell'Arborea si rincorrevano già le voci sulla sua morte, e ogni giorno che passava lontano da Oristano aumentavano le probabilità di perdere il regno, nel 1168 il sovrano aveva argomenti ormai convincenti per ottenere di poter rientrare in Sardegna.⁴⁷ Infatti, consapevoli che la sua caduta avrebbe significato anche un indebolimento delle proprie posizioni nell'isola e l'impossibilità di vedere risarcito l'ingente debito, i genovesi permisero al giudice di rientrare temporaneamente in patria, non prima di aver ottenuto precise garanzie. Queste sono testimoniate dal documento presente nei *Libri Iurium*: Barisone s'impegnava a saldare il debito contratto, a consegnare il castello di Arcuentu con viveri per un anno, a pagare quattromila lire in oro, argento e panni serici, assicurando il suo rientro a Genova con centoquaranta ostaggi più la moglie ed i figli, che sarebbero stati rilasciati solo a risarcimento avvenuto.⁴⁸

Da questo momento, secondo le fonti documentarie, il castello di Arcuentu sarebbe passato sotto controllo ligure; descritto il rientro della spedizione a Genova, gli *Annales* informano sulla permanenza in Sardegna di Alinerio de Porta col compito di organizzare la raccolta del denaro dovuto e «castra tenenda».⁴⁹ Dunque i castelli in mano genovese sarebbero stati più di uno, indicati nel 1169, quando i consoli armarono una nuova spedizione nell'isola al fine di rendere più sicuri i «castra nomine Arculento et Mamilla».⁵⁰ Secondo Oberto i due castelli

⁴⁵ OBERTI CANCELLARI, *Annales* cit., pp. 60-61.

⁴⁶ Nel 1165 Federico aveva concesso la Sardegna ai pisani, vedi H. APPELT (a cura di), *Diplomata regum et imperatorum Germaniae. Friderici I. Diplomata inde ab a. MCLVIII usque ad a. MCLXVII*, X/2, in *MGH*, Hannover 1979, doc. 477, p. 389.

⁴⁷ OBERTI CANCELLARI, *Annales* cit., p. 78.

⁴⁸ D. PUNCUH, *I libri Iurium* cit., doc. 388, p. 331.

⁴⁹ OBERTI CANCELLARI, *Annales* cit., p. 78.

⁵⁰ Ivi, p. 84.

furono consegnati tra il 1168 e il 1169; la documentazione conferma per il 1168 la sola concessione di quello di Arcuentu, mentre per quello di Marmilla dobbiamo aspettare il 17 gennaio 1172,⁵¹ al definitivo rientro in Sardegna di Barisone. E nello stesso documento si parla per la prima volta della concessione del quartiere oristanese da destinare ai mercanti liguri e del giuramento di Agalbursa.

Partendo quindi dalle constatazioni del Tola e del Puncuh, dall'analisi dei diversi momenti della vicenda barisoniana e dal silenzio delle opere storiche sulla nostra carta prima dell'edizione pubblicata dal Federici, questa si può considerare una produzione grafica successiva, il cui contenuto, in base agli importanti documenti disponibili e ad un'accurata analisi storica non può essere datato al 16 settembre 1164 ma ad un periodo posteriore, in accordo a mutati equilibri politici.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1164 settembre 16

Barisone, reputando come decisivo l'appoggio genovese per l'acquisizione del titolo di re di Sardegna, sottoscrive un trattato con il Comune ligure impegnandosi a pagare centomila lire in caso di guerra e un censo annuo di quattrocento marchi d'argento. Accorda inoltre all'Opera di San Lorenzo due *curarias* e promette di costruire un palazzo a Genova per risiedervi ogni tre o quattro anni. Si impegna affinché siano riconosciuti all'arcivescovo di Genova la legazia e il primato apostolico sulla Sardegna. Concede poi i due castelli di Arcuentu e Marmilla, e un quartiere nella città di Oristano per costruire cento *mansiones*. Barisone e la regina Agalbursa vincolano a questi obblighi anche i loro successori e promettono di rispettare fedelmente l'accordo.

Originale: Archivio di Stato di Genova, *Archivio Segreto*, busta 2720 (materie politiche), mazzo 1, doc. 43.

Edizioni: P. TOLA (a cura di), *Codex Diplomaticus Sardiniae*, rist. Sassari 1985 (Torino 1861), I, doc. n. LXXV, p. 227 (parziale); F. FEDERICI, *Lettera dell'illustriss. sig. Federico Federici scritta al sig. Gasparo Scioppio conte di Claruaulle, nella quale si narrano breuemente alcune memorie della Repubblica*

⁵¹ D. PUNCUH, *I Libri Iurium* cit., doc. 385, p. 327.

genouese. Con le postille, e proue infine di essa dell'istesso autore, Milano 1634, pp. 43-45 (parziale); F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Roma, 1644-1662, IV, col. 1203 (parziale).

Regesto: P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova: (958-1797)*, Genova 1960, doc. 55, p. 13.

Ego Baresonus, Dei gratia rex Sardinee, universitatis Ianuensis amicitiam requirens, expertus etiam quod animose et efficaciter me adiuverint in mee preceptione corone et in confirmatione ipsius, tactis sacrosanctis evangeliiis, in perpetui iuro honorem communis ac civitatis Ianuensis et quod pro universis exercitibus, expeditionibus ac guerris quas comune Ianue deinceps fecerit dabo ei pro centum millibus libris, et solvam nuncio comunis Ianue infra mensem posteaquam ab eo fuerit requisitus. Et dabo singulis annis comuni Ianue, ad Natale Domini, quadrigentas marcas argenti pro quibus bene solvendis assignabo et dabo consulibus et comuni Ianue tot introitus in uno vel pluribus iudicibus Sardinee ut preelegerint, de quibus ipsa summa eidem comuni Ianue persolvatur; et si quid in hoc defecerit, de camera mea suplebo sine fraude et dolo. Et dabo operi Sancti Laurentii duas curarias quas consules Ianue preelegerint in tota Sardinea, cum curiis et ceteris ad me in eis pertinentibus, ex quarum redditibus ipsa ecclesia perficiatur, qua espleta, unam habeat archiepiscopus Ianue et alteram canonica Beati Laurentii sicut consules comuni Ianue ordinaverint. Et edificabo mihi Ianue palatium regium infra triennium posteaquam consules comunis Ianue aream mihi de comuni voluerint providere, et in omni triennio vel quadriennio semel Ianuam visitabo in mea persona sicut remanserit licentia maioris partis consulum comunis Ianue qui tunc erunt. Ac etiam iuro quod, si Ianuenses voluerint laborare ut archiepiscopus eorum obtineat primatum et legationes Sardinee, bona fide et sine fraude inde sibi auxiliabor et conferam ut viderint convenire. Item dabo castrum Arculenti et Mamille, et tantum terris in Aureo Stagno que bene sufficiat ianuensibusque negotiatoribus ad mansiones centum ubi honorifice maneant et negotiationes suas exerceant. Et faciam iurari archiepiscopum de Aureostagno, et episcopos omnes Regni mei, et prelatos ecclesiarum, et usque in centum de melioribus et nobilioribus dominibus terris mee. Hec omnia convenio et promitto ego Baresonus rex, per me et heredes meos, sine fraude observanda et complenda. Et ea omnia iuro corporaliter tactis sacrosanctis evangeliiis, per bonam fidem, observare et complere nisi quantum licentia omnium vel maioris partis consulum comunis Ianue qui sunt vel pro tempore fuerint aut iusto Dei impedimento remansit sub pena dupli, pro qua et Arboream, et omne Regnum meum comune Ianue habeat deinceps pignori obligatum. Et quod a me heredibus et successoribus meis perpetuo observetur, et faciam a tot hominibus Regni mei iurari firmamentum pacti huius a quot requisierint consules comunis Ianue, et ab omnibus filiis meis posteaquam ad duodecim annos pervenerint, et similiter ab omnibus illis ad quos credidero Regni mei successionem venturam. Ad hoc ego Agalbursa regina iuro, ad sancta Dei evangelii, quod non ero in opere, facto vel consensu quod coniux meus Baresonus rex contra aliquod de predictis faciat, et faciam iurari illum et filiis meis quod habeo vel habebo, cui regnum daturus erit, antequam Regni bailiam accipiat, quod prescripta omnia bona fide adimpleat, et attendat et inconcussa perpetuo observet. Actum anno domini 1164, 16 septembris.